

Il linguaggio è l'esito di una storia evolutiva

di Simone Pollo

Francesco Ferretti
L'ISTINTO PERSUASIVO
COME E PERCHÉ GLI UMANI
HANNO INIZIATO
A RACCONTARE STORIE
pp. 212, € 22,
Carocci Roma 2022

È passato più di un secolo e mezzo da quando, nel 1866, la Società linguistica di Parigi proibì ai suoi soci di presentare qualsiasi comunicazione che riguardasse il tema dell'origine del linguaggio. Tale era l'oscurità che si riteneva circondasse l'argomento e poche le speranze di potere formulare ipotesi ragionevoli e condivisibili che il silenzio era preferibile alla produzione di argomenti e alla loro discussione, che è l'obiettivo primo di una società scientifica e di qualsiasi comunità di studiosi. Dal 1866 molta ricerca è stata fatta, una grande mole di discussione filosofica si è accumulata e oggi la situazione è assai diversa, giacché il tema dell'origine del linguaggio è tutt'altro che un tabù. Che questo argomento non sia più intoccabile è efficacemente testimoniato da *L'istinto persuasivo*, l'ultimo libro del filosofo del linguaggio Francesco Ferretti. Il volume, infatti, avanza e argomenta una tesi proprio sull'origine del linguaggio, intervenendo nell'articolato dibattito che sulla questione si è sviluppato nella filosofia contemporanea.

La posizione avanzata da Ferretti va contro alcune convinzioni circa origine, struttura e funzione del linguaggio che sono state (e probabilmente sono ancora) dominanti (e che vedono in Noam Chomsky un nume tutelare). Si tratta di idee che Ferretti sviluppa a partire dall'assunzione di un metodo pienamente naturalizzato, ovvero di un'analisi filosofica che ambisce a spiegare i problemi di cui si occupa facendo ricorso esclusivamente a dati empirici, prevalentemente derivati dalle scienze. Proprio perché nel quadro di tale metodo la comprensione darwiniana del vivente rappresenta un orizzonte imprescindibile, Ferretti sostiene una tesi che non vede nel linguaggio un tratto eccezionale dell'*Homo sapiens*, discontinuo rispetto a tutto il resto del mondo vivente. La nascita del linguaggio non è un evento miracoloso che dota gli esseri umani di una straordinaria facoltà che non ha alcuna similitudine con le capacità di altri esseri viventi. Il linguaggio – così come ogni altra caratteristica della nostra specie – è l'esito di una storia evolutiva biologica, guidata dai meccanismi che Darwin per primo ha individuato.

In questo quadro pienamente naturalizzato e continuista Ferretti avanza l'idea – argomentata a par-

tire da un'ampia letteratura filosofica e scientifica – che la funzione al cuore del linguaggio sia quella di persuadere l'interlocutore, prima ancora che quella di comunicare informazioni. L'idea dominante che il linguaggio sia nato essenzialmente come strumento per veicolare informazioni da un parlante a un ricevente è messa in discussione in favore di una visione squisitamente pragmatica. La comunicazione dei nostri antenati, poi evolutasi nel linguaggio, aveva la funzione, anzitutto, di convincere l'interlocutore a "fare qualcosa".

Integrata a questa tesi il volume presenta un'ulteriore posizione alternativa rispetto a quelle dominanti nel campo, ovvero che cruciale per l'origine e l'evoluzione del linguaggio non sia stata l'"invenzione" della grammatica. La comunicazione dei nostri antenati (che trova somiglianze in altre specie non umane) sarebbe stata costituita da modalità espressive corporee e gestuali che avrebbero rappresentato le prime forme di narrazione, ovvero ciò che costituisce il cuore del linguaggio. La finalità persuasiva e la narrazione – per la sua capacità di viaggiare nello spazio e nel tempo, ovvero di ricordare e di anticipare – sono la ragione d'essere profonda del linguaggio umano, così come è conosciuto e praticato dagli umani.

Gli argomenti del libro possono avere importanti ricadute oltre l'ambito della discussione scientifica e filosofica, aiutando a comprendere alcuni meccanismi fondamentali del linguaggio che spiegano non solo l'eccezionale fortuna della specie umana sul pianeta, ma anche molti usi perversi e manipolatori della comunicazione che danneggiano la nostra vita in comune. Al di là dei suoi contenuti specifici e di queste possibili ricadute extrateoriche il libro di Ferretti è un eccellente esempio di un fatto spesso sottovalutato, se non del tutto ignorato, sulla comprensione del lavoro dei filosofi. Nella filosofia c'è progresso e avanzamento di conoscenza: il monito dei linguisti parigini ci appare oggi del tutto inappropriato, alla luce dello sforzo fatto dalla riflessione filosofica per analizzare un argomento così complicato e controverso. L'argomento è ancora complicato e controverso, ma le nostre tesi filosofiche sono oggi molto più progredite e raffinate che in passato. Se sono progredite è perché – come questo libro testimonia – la filosofia avanza e si perfeziona, e può farlo solo instaurando una stretta e costante collaborazione, di metodi e contenuti, con le scienze.

simone.pollo@uniroma1.it

S. Pollo insegna bioetica
all'Università La Sapienza di Roma

